

Un'introduzione alla metodologia e alla didattica del CLIL

Katia Krey

Traduzione di Umberto Baldocchi

1. Informazione di base

Attualmente vivono ed abitano entro i confini dell'Unione europea più di 450 milioni di persone con differenti retroterra storici, sociali, e culturali. L'Unione Europea è costruita sul reciproco scambio di idee e tradizioni tra le diverse popolazioni che la compongono. La coscienza storica, la comprensione interculturale e la competenza comunicativa multilinguistica divengono sempre più importanti per costruire la coesione tra gli Stati membri, come anche per rafforzare la percezione di essere cittadini europei piuttosto che cittadini di singoli Stati.

Per poter realizzare una piena partecipazione entro un'Unione Europea allargata, la conoscenza delle diverse lingue è divenuta parte delle abilità di base dei giovani; negli Stati membri gli alunni devono averne piena conoscenza alla fine del periodo di obbligo scolastico. L'educazione bilinguistica, o per essere più precisi, il CLIL (Content and Language Integrated Learning, Apprendimento integrato di contenuto e linguaggio) offre un contributo rilevante agli obiettivi di apprendimento dell'UE.

Tante persone - politici, uomini d'affari, docenti universitari, genitori e studenti- parlano di CLIL, ma che cosa significa attualmente CLIL? L'apprendimento integrato di lingua e contenuto ha moltissimo a che fare con ciò che indica la definizione: si tratta di un'educazione a duplice focalizzazione, che assegna la priorità all'argomento di studio, mentre la lingua straniera funziona come veicolo dell'apprendimento e perciò è appresa soltanto in via incidentale, strumentale (come mezzo non come fine)

La duplice sfida - perseguire la formazione in misura prevalente in un lingua straniera facendo del contenuto l'obiettivo guida - significa che gli studenti sono coinvolti più attivamente nel processo di apprendimento dovendosi concentrare ancor di più. In aggiunta ad una analisi più approfondita dell'argomento disciplinare, la metodologia CLIL promuove un uso più naturale del linguaggio dato che così si pone l'accento sulla comunicazione autentica, in cui la fluidità è più importante dell'eleganza. Infine l'educazione bilingue promuove anche il pensiero critico attraverso un costante confronto dei valori culturali.

Naturalmente CLIL non è un nuovo concetto di insegnamento; le persone hanno da secoli appreso con questa modalità. I migranti, ad esempio, hanno appreso così nuovi linguaggi e conosciuto nuovi modi di vita. Sulla base delle esigenze quotidiane essi si sono dovuti collocare nella posizione di chi deve conversare, gestire situazioni e svolgere compiti in un linguaggio diverso dalla madre lingua. E' un modo naturale di apprendere un linguaggio¹ - ma anche di apprendere ideologie e culture. Il linguaggio influenza il nostro modo di pensare culturalmente determinato ed al tempo stesso riflette

¹ Si deve aggiungere, tuttavia, che i migranti, non sempre, ma spesso, che vengono in un paese e immediatamente lavorano, parlano in modo adeguato, ma non vicino alla perfezione.

particolari strutture mentali. Prendiamo ad esempio l'espressione tedesca "Volkerwanderung", quando ci riferiamo al movimento delle tribù germaniche alla fine dell'Impero romano di Occidente. L'espressione letteralmente si traduce con "migrazione di popoli", ma in inglese, in taluni casi, si usa "invasioni barbariche"; i due termini hanno connotazioni completamente diverse. Cambiare prospettiva e riflettere su questa discrepanza è naturalmente una fonte potentissima di comprensione culturale. Comprendere è a sua volta un prerequisito importante per una comunicazione interculturale efficace. La questione che dobbiamo chiederci è come possiamo replicare e migliorare questo tipo di esperienza di apprendimento nelle scuole.

2. Didattica e metodologia CLIL

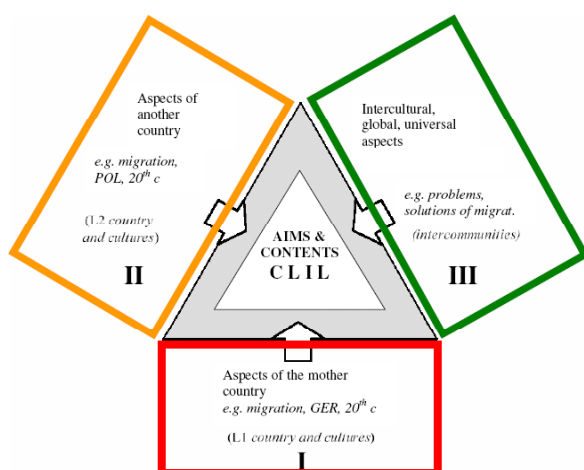
• Il triangolo bilingue di Hallet

Wolfgang Hallet ha sviluppato il modello del Triangolo Bilingue per la costruzione di unità didattiche curriculari o individuali. Si tratta di uno strumento didattico che è da usare in parallelo col concetto storico di *multiperspectivity* e che ha di mira i seguenti tre aspetti:

- a) Fenomeni e fatti della propria cultura e della propria società (L1). Ciò vuol dire che gli studenti dovrebbero arrivare a comprendere la loro propria cultura ed essere capaci di scambiare osservazioni su di essa. Questo è esattamente il caso della comunicazione quotidiana come anche della comunicazione accademica.²
- b) Fenomeni e fatti della cultura e della società della lingua di apprendimento o seconda lingua. (L2). Questo significa che gli studenti dovrebbero impegnarsi nella conoscenza della cultura della lingua che apprendono. Arrivare a comprendere aspetti culturali diversi è particolarmente importante in relazione alle prospettive altre (diverse) sulle questioni storiche del presente e anche del futuro e perciò è importante in relazione all'apprendimento di come i paesi interessati da questo studio costruiscono i loro universi culturali.
- c) Fenomeni e fatti culturalmente interdipendenti, interculturali e globali (intercommunity). Ciò vuol dire che gli studenti devono essere interessati agli aspetti culturalmente dipendenti, transculturali ed universali del mondo globalizzato. Fattori chiave qui saranno il confronto delle somiglianze come anche delle diversità e il tentativo di una sorta di sintesi.

Si intende, quando applichiamo il triangolo di Hallet al tema delle migrazioni, per prima cosa, che dovrebbero essere oggetto di studio i movimenti migratori dei singoli paesi e, in secondo luogo, che dovrebbero essere oggetto di comparazione i modelli migratori diversi. Tutto questo ovviamente comporta mettere al centro i fenomeni transculturali. Vi sono poi, non illustrate dal modello, ma sottolineate verbalmente da Hallet, le strategie di apprendimento come gli aspetti linguistici che dovrebbero esser presi in considerazione dalla metodologia CLIL.

² Cognitive Academic Language Proficiency (CALP)



- **Aspetti linguistici dell'interazione nella classe in cui si usa la metodologia CLIL**

I medesimi parametri che governano qualsiasi altra situazione didattica governano anche l'interazione basilare dell'apprendimento/insegnamento in una classe CLIL. Il primo parametro è che il contenuto si fonda sul curriculum disciplinare a base nazionale. Gli altri due parametri, l'alunno in apprendimento e il docente, sono individui coi propri gusti personali e preferenze, soggetti alle influenze culturali come alle influenze esterne.

La parola "linguaggio" esprime il complesso legame comunicativo interattivo tra le componenti diverse. "Linguaggio" significa interazione con supporto verbale e non verbale, come quello che si realizza con lo sguardo ed i gesti.

Le differenze tra una normale attività di classe e l'attività CLIL sta nel fatto che il linguaggio utilizzato non serve soltanto come filtro comunicativo ma che esso può persino bloccare il processo di interazione al tempo stesso. Di conseguenza è necessario guidare ed assistere gli studenti nel superare le barriere linguistiche facendo loro vedere, in successione, l'apprendimento della lingua straniera come una possibilità, non solo di migliorare le loro abilità linguistiche, ma, cosa molto più importante, di accrescere ed approfondire la loro conoscenza dell'argomento disciplinare. Questo obiettivo può essere raggiunto mettendo in pratica le seguenti regole d'oro.

3 Regole d'oro per l'insegnamento CLIL

La tua padronanza dell'inglese dovrebbe essere molto buona, ma non è necessario essere un docente di inglese per impiegare la metodologia CLIL.

Il contenuto ha la priorità assoluta; il linguaggio è solo un mezzo. La scorrevolezza o fluidità di parola è perciò più importante dell'accuratezza. L'insegnamento della grammatica è fuori luogo nella classe CLIL.

Il termine "educazione bilingue" può esser preso nel suo significato letterale: il principale linguaggio della comunicazione, nel nostro caso ovviamente l'inglese, comunque dipende dalla disciplina insegnata, come anche dal gruppo degli studenti. La lingua nativa ha anch'essa il proprio ruolo, per esempio quando si arriva a termini tecnici. Gli studenti devono conoscerli in entrambe le lingue. Non bisogna però abituarsi a tornare all'insegnamento nella lingua originale se le cose non funzionano immediatamente.

- Bisogna tenere le lezioni iniziali in modo semplice e ben organizzato. Evitare il sovraccarico, come i materiali eccessivi o l'eccessivo lavoro per casa, il troppo poco tempo ecc. Lasciare il tempo per l'aggiustamento delle esigenze linguistiche.

- Distribuire liste di vocaboli e materiali annotati per aiutare gli studenti. Non consegnare soltanto termini singoli disposti in ordine alfabetico, ma frasi intere cui essi possano far riferimento in modo diretto. Aggiungere anche le trascrizioni fonetiche per i termini difficili.
- Chiedere agli studenti di non impaurirsi ai primi segni di difficoltà; incoraggiarli a evidenziare le difficoltà appena esse compaiono.
- Essere pronti all'azione: la maggior parte degli studenti tendono a leggere parola per parola e ad abusare del dizionario. Convincerli che non è necessario capire ogni singolo termine o frase. Insegnare la lettura estensiva e sottolineare la lettura per cogliere l'essenza dei brani.³ Lavorare con le tecniche dello *skimming* e dello *scanning*.⁴
- Essere sempre consapevoli del fatto che le abilità linguistiche ricettive si svilupperanno più rapidamente delle abilità linguistiche produttive come il parlare e lo scrivere.
- Dire agli studenti che i loro voti non saranno penalizzati dagli errori linguistici! E' il contenuto che va valutato, non la loro competenza in inglese.
- Essere pronti all'azione: ci saranno problemi, non subire frustrazioni alla prima difficoltà.
- Un "motto": la pratica serve a perfezionare le cose.

³ Strategia di lettura volta a cogliere il significato globale di un testo

⁴ **Skimming**: un processo di lettura veloce che si svolge individuando le frasi-chiave di una pagina **Scanning**: tecnica per individuare velocemente le informazioni specifiche entro un testo